

I VADEMECUM



DEL GIORNALE DELL'ARTE

Dal 20 al 23 marzo

MIA Photo Fair 2025

BNP Paribas

Phillip Toledano, POLITE EXTRA SLIM THE SMOKING HEAD 1, 2024, Midjourney, (IA) Stampa Fine Art carta baritata semi-gloss, Museum Natural Silk - 300 g Mediajet, 100% cotone, 50X50cm, 1/30, Courtesy: © Phillip Toledano, Galleria: Tallulah Studio Art

Milano
Superstudio Più

via Tortona

tutti i giorni dalle 11 alle 20

intero 14 euro online,

16 euro alla cassa

abbonamento 4 giorni 48 euro

miafairbnpparibas.it



Da Superstudio Più, presente e passato dell'arte dello scatto

77 gallerie (56 italiane e 21 straniere), 37 espositori, 4 sezioni, 7 premi e un fondo acquisizioni, più mostre, progetti speciali e persino un workshop e un contest

di Davide Landoni

Si rinnova il rapporto tra Milano e il mondo della fotografia, sintetizzato al meglio nella sua declinazione commerciale in **MIA Photo Fair BNP Paribas**. La quattordicesima edizione della fiera, in programma negli spazi di **Superstudio Più** a Milano dal 20 al 23 marzo 2025, anticipa la primavera e rinfresca il panorama culturale meneghino con le **77 gallerie** che compongono l'evento, di cui 56 italiane e 21 internazionali. A queste si aggiungono **37 espositori** suddivisi tra editoria, progetti speciali e istituzioni. Guidata per il secondo anno da Francesca Malgara, l'edizione ruota attorno al tema «**Dialoghi**», che permea ogni aspetto della manifestazione, dalle sezioni speciali ai premi, dal programma culturale alla proposta delle gallerie. Il concetto, aperto a molteplici interpretazioni, si declina nel fitto confronto tra fotografia storica e contemporanea, tecniche e stili differenti, formazioni e provenienze diverse, che eterogeneamente echeggiano nelle opere degli artisti presentati. Queste, entrando nel merito dei contenuti della fiera, saranno distribuite in quattro nuclei.



Le sezioni

La **Main Section** integra in modo ampio e ragionato gli estremi che convivono nel mondo fotografico, stimolando un'ampia riflessione su linguaggi, stili e interpretazioni che negli anni si sono susseguiti e alternati, generando un contesto che oggi appare variegato e in continua evoluzione, come dimostrano alcuni lavori realizzati con l'intelligenza artificiale. **Beyond Photography - Dialogue**, a cura di Domenico de Chirico, è la più longeva delle sezioni curate (sesto anno) e colloca la fotografia in dialogo con le altre forme dell'arte contemporanea, che si avvale dei suoi molteplici medium quali pittura, scultura, installazione e non solo. **Reportage Beyond Reportage**, a cura di Emanuela Mazzonis, si concentra sull'evoluzione del concetto di reportage, genere minato oggigiorno dalla diffusione di vari mezzi fotografici, che hanno accelerato e alterato il modo di documentare gli eventi, fino ad azzerare in molti casi gli aspetti autoriali. A partire dalle tesi di Susan Sontag, che nel 1977 scriveva che fotografare significa appropriarsi di ciò che si fotografa, la sezione punta dunque i riflettori sulla ne-

cessità di ristabilire un rapporto autentico tra fotografo ed evento, esplorando una fotografia documentaria che racconti storie personali e collettive capaci di stimolare interrogativi piuttosto che offrire risposte definitive. **FOCUS**, curata da Rischa Paterlini, è quest'anno dedicata alla Svizzera, con cui MIA Photo Fair BNP Paribas prosegue la tradizione di porre l'attenzione su un Paese straniero o un'area geografica specifica, come avvenuto con l'Iran nel 2023 e il Mediterraneo nel 2024. In particolare, la sezione pone in relazione gallerie e artisti svizzeri con esponenti internazionali, fornendo uno spaccato approfondito del contesto culturale elvetico e delle sue influenze sulle pratiche fotografiche contemporanee.

Mostre, premi e progetti speciali

Oltre alla sezione editoria, MIA Photo Fair BNP Paribas amplia la sua proposta attraverso una serie di progetti speciali. Dalla mostra «**24 OpERE**», con scatti di grandi fotografi che esplorano il paradosso tra tempo misurabile e tempo vissuto, allo stand dedicato al **Photo Grant di Deloitte**, quest'anno allestito con una selezione di immagini dei vincitori dalla

prima edizione a oggi (Newsha Tavakolian, Fernanda Liberti e Davide Monteleone, con una menzione alla vincitrice della Open Call 2024 Fabiola Ferrero); da «**Dream Role**», esposizione fotografica del regista cinematografico Peter Chelsom, a «**OFF-THE-WALL. An unusual photographic exhibition**», mostra a cura di Erik Kessel e dedicata ai lavori dei tredici finalisti del Premio OFF-THE-WALL; fino a «**Interno pompeiano di Luigi Spina**», che espone otto opere di grande formato, parte di un'edizione limitata nata durante il periodo pandemico. Sette i **premi** che saranno riconosciuti, a cui si aggiunge un fondo di acquisto - Premio BNL BNP Paribas, Premio Casa Museo Molinaro Colombari, Premio IRINOX SAVE THE FOOD, Premio OFF-THE-WALL, Premio miramART, Premio La Nuova Scelta Italiana, IMAGE MEDIA EXCELLENCE AWARD e il Fondo Acquisto Fiere di Parma. Ampia anche la **sezione istituzionale**, di cui fanno parte gli stand di realtà nazionali e internazionali come Archivi Alinari, Fondazione Bugnon, Fondazione Sella, Le Stanze della Fotografia, la Fondazione Francesca Rava e il PhMuseum.

E anche un workshop e un contest

Tanti gli elementi davanti l'obiettivo del pubblico, chiamato a metterli a fuoco durante i giorni di fiera, che quest'anno si propone come un luogo da vivere, dove sostare e ritornare, nell'ottica che il dialogo possa consumarsi in modo reale. Ne è un esempio concreto il nuovo **workshop** dedicato all'esplorazione della fotografia editoriale contemporanea, curata da Nicolas Ballario. Sette lezioni frontali (due al giorno dal 20 al 23 marzo) tenute da esperti del settore quali Giovanni Audiffredi (direttore di Esquire Italia), Nicolas Ballario (giornalista e divulgatore culturale), Jacopo Benassi (artista visivo), Francesco Jodice (fotografo), Nik Piras (fashion director di Esquire Italia) e Angela Vettese (critica d'arte e docente). E un contest, che invita i partecipanti a realizzare contenuti fotografici all'interno della fiera. Il vincitore vedrà quattro dei propri scatti acquistati e pubblicati nelle cover interne di Esquire Italia. Il dialogo diventa così scambio, occasione concreta di contaminazione e miglioramento reciproco.



1. Edward Weston, *Nude*, 1927, stampa alla gelatina ai sali d'argento. Courtesy: Michael Hoppen Gallery
2. Luca Marziale, *Study XVII*, 2015, stampa C-Type. Courtesy Galleria: AIMO ROOM
3. Carlo Orsi, *The end of the world is coming*, 1995, stampa alla gelatina ai sali d'argento. Courtesy Galleria VALERIA BELLA
4. Particolare, Lorenzo Vitali, *Strangerland #12*, 2022, stampa digitale. Courtesy Galleria UNIQUE CONTEMPORARY

MIA dialoga con la luce per costruire una nuova cultura della fotografia

Tendenze estetiche e di mercato, temi, storia, voci, tecniche, committenze e collezionismo. Un viaggio dietro le quinte della 14ma edizione di una delle più importanti mostre mercato internazionali dedicate all'immagine, in compagnia della sua direttrice Francesca Malgara

di Jenny Dogliani

Tra le più longeve mostre mercato dedicate alla fotografia in Italia, MIA Photo Fair BNP Paribas è divenuta negli anni la cartina al tornasole delle tendenze e degli sviluppi di questo media e di tutto il sistema che ruota attorno a esso, e ha contribuito, edizione dopo edizione, allo sviluppo e al sostegno della cultura fotografica in Italia e non solo.

Direttrice Francesca Malgara, partiamo dal tema: «Dialoghi». Quanto è importante dare una chiave di lettura tematica a un evento come MIA Photo Fair BNP Paribas, com'è stato scelto e come viene declinato dai galleristi in fiera?

MIA Photo Fair BNP Paribas è la manifestazione italiana più importante e di respiro internazionale dedicata alla fotografia; nelle sue giornate di apertura si riuniscono galleristi, artisti, sponsors, esperti e pubblico, ciascuno con le proprie aspettative, peculiarità e desideri. MIA è da sempre il luogo in cui si intrecciano «dialoghi». Che si tratti di considerazioni di mercato, di politiche promozionali sulla fotografia, di scoperte di nuovi talenti e celebrazioni di coloro che hanno contribuito a scrivere la storia della fotografia, o di coloro che hanno dedicato la loro vita a facilitarne la divulgazione e a permettere a quest'arte di attraversare gli oceani e divenire planetaria. Noi che amiamo MIA proprio per queste sue caratteristiche, abbiamo deciso quest'anno di rendere palese il nostro desiderio, che è stato anche il motore dell'intera manifestazione dal suo incipit; di parlare, parlarci e intrecciare dialoghi non solo fra «pari», ma anche fra entità e persone, fra il mondo e i suoi problemi, fra coloro che innovano, rendendo la fotografia uno dei media contemporanei di maggior interesse. Spesso, da un'immagine nasce una conversazione che diviene corale e recepita da ciascuno di noi che la interpreta secondo la propria sensibilità, cultura e conoscenze.

Questa è la 14ma edizione, la seconda diretta da lei e sotto il marchio di Fiere di Parma. Com'è cambiata MIA Photo Fair BNP Paribas e quali sono le linee identitarie che la tragheranno nelle sue prossime edizioni?

Sono molto grata e onorata e ringrazio chi ha deciso di affidarmi questo incarico che per me è meraviglioso, quanto carico di responsabilità. La collaborazione con Fiere di Parma ha contribuito a portare a MIA nuove energie e competenze. MIA è un appuntamento di mercato, una fiera e, come tale, deve soddisfare caratteristiche e desiderata da parte degli espositori, degli artisti, ma anche dei collezionisti e del pubblico. Da due anni il mio lavoro è teso a rendere MIA sempre più un riferimento, un punto d'incontro rilevante e innovativo. Cosa non facile. Grazie anche a tutto lo staff che lavora con moltissima passione, credo siamo riusciti a offrire una visione quanto più ampia possibile del linguaggio, e quindi del dialogo, che la fotografia contemporanea o «storica» intrattiene con gli aspetti importanti della nostra vita. MIA non perde la sua identità originale e purtuttavia riesce a coinvolgere tutti coloro che si affacciano a questo mondo che è la mia vita da molti anni a questa parte. Credo anche che una direzione artistica, oltre che saper cogliere, interpretandolo,



1. Dino Kužnik, «Stop», 2019, fotografia analogica, realizzata con Pentax 67 su pellicola Kodak Portra, stampa ai pigmenti su carta fotografica d'archivio Ilford. Courtesy: Photon Gallery
2. Davide Maria Coltro, «Arborescent Trinity», 2025, pittura digitale, InkJet print Diasec. Courtesy: PARMA 360 Festival
3. Robert Mapplethorpe, «Derrick Cross», 1983. © Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission
4. Fausto Giaccone, «Sardegna, Bono», 1968, stampa alla gelatina ai sali d'argento. Courtesy: Galleria VALERIA BELLA

lo *zeitgeist*, debba tenere in conto la nostra contemporaneità fatta di cambiamento, situazioni inattese, scoperte improvvise e debba avere molta pazienza nel far «dialogare» tutti quasi all'unisono. Nelle prossime edizioni, il mio grande desiderio è che si possa sempre di più collaborare con chiunque abbia a cuore lo sviluppo di questo mercato, l'arte della fotografia e l'immensa creatività che questo medium ci regala, appunto dialogando, senza il timore dei confini fisici o mentali.

Quali sono i criteri con i quali il comitato di selezione sceglie le gallerie?

La qualità è la discriminante principale. Cerchiamo, nel nostro lavoro di selezione di fare in modo che anche i galleristi condividano la nostra visione della fotografia e del mercato che è andato sempre più ampliandosi nello spazio di pochi anni. I galleristi che espongono a MIA sono ben consci dell'importanza delle sinergie che si creano fra organizzatori di una manifestazione come MIA, il pubblico di collezionisti e le esigenze di divulgazione. La fiera pur non tradendo il primo fine di mostra mercato, è divenuta negli anni molto di più: un luogo dove tendenze e idee si fondono dando vita, appunto a dialoghi costruttivi e a un'esposizione mediatica e di pubblico di grande qualità.

Che spazio ha la fotografia nel mercato dell'arte italiano e in quello internazionale e qual è il target di collezionisti che maggiormente segue e si interessa a questo ambito?

Certamente il ruolo della fotografia ha subito un'evoluzione significativa, passando da semplice strumento documentario a medium artistico autonomo. Inizialmente era considerata un mezzo tecnico utile alla documentazione o al supporto dell'arte. È dagli anni '60/'70 che diventa centrale nei linguaggi dell'arte contemporanea, soprattutto con artisti come per esempio Cindy Sherman, Bernd e Hilla Becher, che hanno usato la fotografia per interrogare questioni di identità, memoria e percezione dello spazio. Il collezionismo e la committenza pubblica hanno un ruolo cruciale nello sviluppo e nel sostegno della cultura fotografica in Italia, ma il loro impatto presenta sfide e opportunità specifiche. Parliamo di collezionismo in Italia per esempio: abbiamo dei collezionisti visionari che hanno spesso scoperto e sostenuto artisti emergenti, contribuendo alla loro visibilità sia in Italia che all'estero. E abbiamo collezioni che sono diventate dei veri propri spazi espositivi come la Casa Museo di Ettore Molinaro e Rossella Colombari, che saranno presenti anche in fiera con un loro stand. Tuttavia, rispetto ad altri Paesi, il mercato fotografico italiano è ancora limitato, con un numero inferiore di collezionisti specializzati rispetto ad ambiti come la pittura o la scultura.

Quali sono le nuove geografie dell'arte fotografica?

Partiamo dalle geografie conosciute. Negli ultimi anni c'è stata una crescita nell'interesse per la fotografia come forma d'arte anche collezionabile, favorita da appuntamenti come MIA, che suggeriscono spunti al pubblico e offrono un accesso diretto al lavoro di artisti e gallerie. Ma

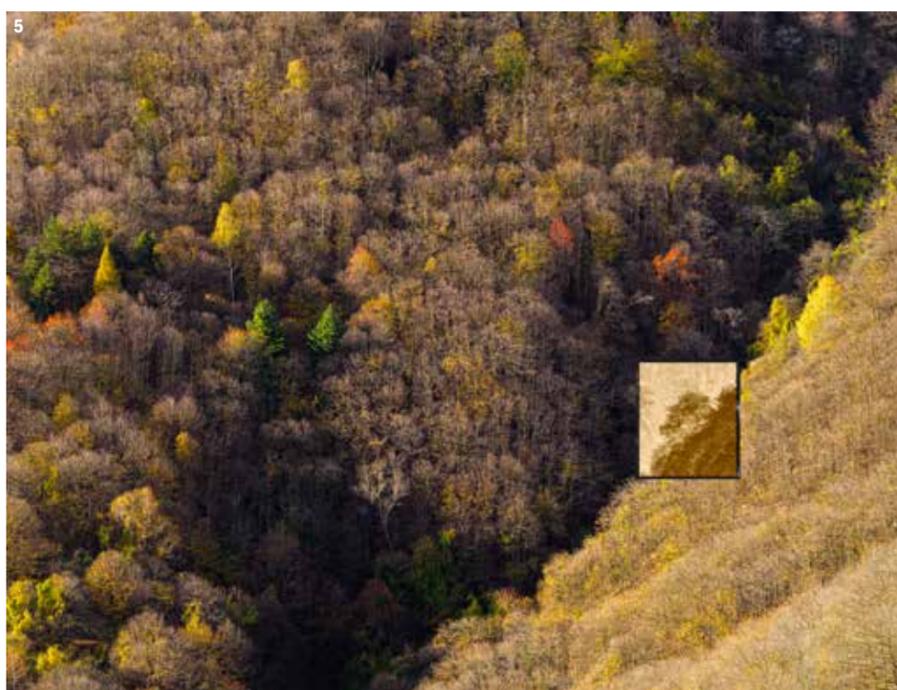
si osserva anche un'opportunità mancata: la fotografia italiana è spesso sottovalutata nel mercato globale, anche a causa di una percezione storica che l'ha relegata al ruolo di documento. I collezionisti italiani potrebbero giocare un ruolo maggiore nell'elevare la fotografia italiana al livello delle grandi produzioni internazionali. Le nuove geografie, poi, sono rappresentate da quei Paesi di cui il pubblico e, talvolta anche i collezionisti, sanno poco. La Fotografia è un veicolo eccezionale di valorizzazione immediata del patrimonio culturale di un Paese. Quest'anno dedichiamo la nostra sezione Focus alla Svizzera, patrocinata dal Consolato Svizzero, che, dopo l'Iran e il Mediterraneo delle scorse edizioni, fornisce un panorama esauriente della posizione che la fotografia occupa nella Federazione Elvetica. Capire come si è percepiti all'estero è sempre un risultato importante che anche il Paese ospite apprezza.

Come è strutturata la nuova edizione e quali sono le novità?

MIA Photo Fair BNP Paribas 2025 torna al Superstudio Più a Milano e segue le discriminanti strutturali che l'hanno caratterizzata nel tempo: una Main Section e tre sezioni tematiche che sono frutto del grande lavoro di tre collaboratori che hanno creato «Beyond Photography – Dialogue», curata da Domenico de Chirico, «Reportage Beyond Reportage», per il terzo anno in fiera con la curatela di Emanuela Mazzonis e invita il pubblico a un viaggio visivo tra le opere di fotografi di diverse generazioni e nazionalità e «FOCUS», curata da Rischa Paterlini, che quest'anno vede la Svizzera come protagonista. MIA Photo Fair BNP Paribas si arricchisce anche di una serie di progetti speciali, tutti da scoprire: i premi, una sezione istituzionale, un workshop dedicato alla fotografia editoriale e una collaborazione esterna, la BAG – BOCCONI ART GALLERY, nell'ambito di un ciclo di mostre promosso da MIA Photo Fair BNP Paribas per gli spazi dell'Università Bocconi, con la mostra «Quello che ricordi ti salva» di Beba Stoppani.

MIA Photo Fair BNP Paribas non è solo un appuntamento di mercato, ma anche un'occasione di scambio culturale, studio, divulgazione e ricerca. Ce ne può parlare?

La partecipazione eterogenea che ha fatto di MIA un crocevia di dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso gli altri, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa riservare agli altri un'accoglienza cordiale. Poi, talvolta, il problema è capirsi, e allora indagare il dialogo diventa un esercizio sociale e culturale. L'incomprensione genera il buio, mentre la fotografia si avvale dell'esatto contrario, la luce, per favorire comprensione ed accettazione. La fotografia non



è mai foriera di scontri o di conflitti, al contrario costruisce la comprensione e l'invito alla convivenza, anche attraverso immagini cruente e realistiche che servono tuttavia da stimolo per iniziare un dialogo di cambiamento pacifico e per documentare un dialogo sempre possibile. Gli artisti della fotografia, attraverso il loro meticoloso e instancabile lavoro di ricerca propongono e propugnano suggerimenti e soluzioni.

I premi sono un capitolo importante nel sistema fieristico, non solo per la riuscita commerciale, ma anche per la possibilità che danno ad autori e galleristi di inserirsi in collezioni, mostre e progetti. Quali sono i premi di MIA Photo Fair BNP Paribas, i partner e i progetti-pensieri che ci sono dietro?

Sono sette i premi più un fondo di acquisto che arricchiscono la proposta culturale di MIA Photo Fair BNP Paribas, testimoniando l'impegno della manifestazione nella promozione della fotografia e nel sostegno alle voci più interessanti del panorama internazionale. La proclamazione ufficiale di tutti i vincitori è in programma mercoledì 19 marzo. Il Premio BNL BNP Paribas, alla quattordicesima edizione è il premio più longevo tra i riconoscimenti promossi dalla fiera. È dedicato al miglior artista scelto fra quelli presentati in fiera e consiste nell'acquisizione di una sua opera da parte di BNL BNP Paribas per la propria collezione. Il Premio Casa Museo Molinaro Colombari – Dialoghi Visivi | Prima edizione. Promosso dalla Casa Museo Molinaro Colombari a Milano, è dedicato alla galleria che costruisce un confronto armonioso tra opere, artisti e spazio espositivo, stimolando la riflessione sulla pluralità dei linguaggi artistici. Il Premio IRINOX SAVE THE FOOD, alla sua quarta edizione, celebra il legame tra fotografia e sostenibilità alimentare. Una delle

opere in esposizione sarà selezionata da una giuria per il premio acquisto COLLEZIONE IRINOX del valore di 5mila euro, con l'obiettivo di arricchire la propria corporate collection, dedicata alla fotografia. Inoltre, Edda Fahrenhorst (Direttore artistico di Yeast Photo Festival) selezionerà per il progetto che sarà esposto nella prossima edizione di Yeast Photo Festival a Matino (Lecce) a settembre 2025. Il Premio OFF-THE-WALL, ideato dall'artista, curatore ed editore olandese Erik Kessels e giunto alla seconda edizione, ruota attorno all'idea di promozione di progetti che esplorano il linguaggio fotografico in modo insolito e innovativo. Il premio invita a immaginare nuovi modi di porre in dialogo spazio e fotografia, mettendo in discussione le convenzioni espositive tradizionali. L'associazione culturale non profit miramART, fondata dal Grand Hotel Miramare, conferma per il terzo anno consecutivo il Premio miramART, consolidando la sua missione di sostegno all'arte contemporanea. Anche quest'anno, l'iniziativa rinnova la partnership con MIA Photo Fair BNP Paribas. L'opera premiata entrerà a far parte della collezione miramART e sarà esposta presso il Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure. L'opera verrà infine pubblicata all'interno del volume della collezione Beyond the Sea, edito da Allemandi. Il Fondo Acquisto Fiere di Parma, istituito nel 2022, rappresenta un'importante iniziativa che unisce cultura e collezionismo. Per l'edizione 2025 di MIA Photo Fair BNP Paribas, l'azienda conferma lo stanziamento di un fondo destinato all'acquisto di opere esposte in fiera, costruendo un'importante opportunità per sostenere le gallerie partecipanti e promuovere e valorizzare il panorama artistico contemporaneo. Le opere selezionate entreranno a far parte della collezione d'arte di Fiere di Parma. Image Media Excellence award è invece

alla sua prima edizione, la testata mensile Esquire, edita da Hearst Italia e diretta da Giovanni Audiffredi, si aggiudica la prima edizione dell'Image Media Excellence Award, il nuovo riconoscimento dedicato ai media generalisti che si distinguono per creatività, originali.

Come dialoga la fiera con collezionisti e istituzioni italiani e internazionali, ci sono delle iniziative per coinvolgerli a partecipare?

MIA è anche un faro e un veicolo d'informazione per tutte quelle associazioni, fondazioni ed enti istituzionali e privati che, con i loro spazi espositivi e la loro passione per il collezionismo, non solo raggiungono aree di pubblico interessate, ma sviluppano progetti, spesso ad hoc, da portare a MIA. È il caso di I Giganti di vetro, dove Art Defender rinnova la collaborazione con MIA Photo Fair BNP Paribas, presentando insieme a Fondazione Alinari per la Fotografia, Gruppo Panini Cultura e Jumbo System, un progetto fotografico unico e inedito. I Giganti di vetro, Conservazione, restauro e digitalizzazione delle lastre fotografiche di grande formato degli Archivi Alinari, sono 170 negativi che raffigurano capolavori dell'arte italiana, architetture storiche e panorami. Poi, tra le istituzioni a rappresentare la Svizzera la Fondazione Bugnon. Fondata nel 2022, la Fondazione Bugnon nasce dal patrimonio lasciato da Felizitas Bugnon, con l'obiettivo di promuovere l'arte e sostenere gli artisti attraverso residenze, eventi e incontri. La sua sede principale si trova a Paudex, in Svizzera, e le sue attività si sviluppano su due proprietà situate a Paudex e Château-d'Éx, che costituiscono il cuore del progetto. La Fondazione Sella, al suo secondo anno in fiera, presenta una selezione di stampe vintage di Vittorio Sella (1859-1943), alpinista ed esploratore, autore di fotografie realizzate dalle cime delle più importanti catene del mondo. La selezione si collega al tema di quest'anno, Dialoghi, attraverso due interpretazioni: la prima, di carattere etnografico, si focalizza sulle immagini di Sella in Caucaso, realizzate nelle spedizioni del 1889, 1890 e 1896. In questi luoghi, per la prima volta, mostra un interesse documentario verso le popolazioni locali. La seconda interpretazione richiama il tema Dialoghi nella proposta di una serie di fotografie di montagne, situate tra Italia e Svizzera, che evidenzia come storicamente i confini alpini non fossero linee di separazione, quanto invece punti di connessione tra realtà diverse.

5. Jacques Pion, «Intimus», 2022-2024, stampa fine art su carta cotone con bordi sfrangiati, intarsiata con negativo e foglia d'oro, cornice flottante in legno.

Courtesy: The artist and Lab 1930. Fotografia contemporanea

6. Cristina De Middel e Bruno Morais, «The Jourey», dalla serie «Midnight at the Crossroads» 2016, stampa digitale cromogenica con inchiostri minerali su carta di cotone d'archivio, montata su dibond. Courtesy: Cristina De Middel.

Gallery: PODBIELSKI CONTEMPORARY

7. Vittorio Sella, «Ghiacciaio dell'Aletsch», 1884.

Courtesy Fondazione Sella





8. Martin Munkacsy, «Lucile Brokaw, Harper's Bazaar December 1933», stampa alla gelatina ai sali d'argento. Courtesy: Paci contemporary gallery



9. Edward Sheriff Curtis, «Donna Hupa», 1923, fotoincisione. Courtesy: De Primi Fine Art



10. Michael Kenna, «Torii Gate, Study 2, Shosanbetsu, Hokkaido, Giappone», 2014, stampa alla gelatina ai sali d'argento. Courtesy: Michael Kenna. Gallery: Galleria 13

Quali sono le principali tendenze della fotografia oggi, più ricercate a livello di mostre e di mercato?

Parlare di tendenze nella fotografia contemporanea è sempre un po' complicato, perché stiamo osservando qualcosa che si sta trasformando sotto i nostri occhi. Oggi è ancora più difficile tracciare un confine netto tra fotografia e arte contemporanea: il digitale ha amplificato questa fusione, creando un terreno di scambio e sperimentazione che rende la fotografia un linguaggio sempre più aperto e ibrido. Il mercato artistico ha spinto la fotografia verso una dimensione più curata e da collezione, con stampe di grande formato, finiture raffinate e un'estetica che spesso strizza l'occhio alla pittura o all'installazione. Ma al di là della forma, sono i contenuti a guidare le tendenze: la fotografia come strumento di documentazione, ma anche come spunto di riflessione sul rapporto uomo natura, la

memoria, l'identità e il cambiamento restano i filoni principali, all'interno dei quali nascono microtendenze che scopriamo e proponiamo. La percezione visiva e le sue distorsioni, il ritratto come ricerca sulla luce e sull'identità, il dialogo che un'immagine può innescare, sono questi i territori più vivi e stimolanti. Ed è proprio il concetto di dialogo a ispirarci per questa edizione di MIA: l'immagine che non si limita a essere guardata, ma che interroga, racconta e connette. **Quali sono i principali temi trattati dalla fotografia ultra contemporanea?**

Come dicevamo pocanzi, i confini fra Fotografia e Arte, un tempo molto netti, da qualche anno sono diventati alquanto incerti, dal momento che molti fotografi si sono avvicinati alle istanze dell'arte contemporanea, e d'altro canto molti artisti non disdegnano di esprimersi anche con i mezzi fotografici. La velocità dell'emergenza dei talenti, unita al saper cogliere

ciò che la nostra vita, anche quotidiana, ci propone come fonte d'ispirazione, hanno favorito il fenomeno, anche in fotografia, dell'ultra contemporaneità. MIA raccoglie questi temi e, in collaborazione con artisti e aziende, li fa propri. Cito alcuni degli esempi di iniziative che aiuteranno esperti e profani a capire e approfondire le proprie conoscenze. Deloitte Italia partecipa a MIA Photo Fair BNP Paribas con uno stand dedicato al Photo Grant di Deloitte, il grant internazionale promosso da Deloitte Italia con il patrocinio di Fondazione Deloitte. «OFF-THE-WALL. An Unusual photographic exhibition» a cura di Erik Kessels, la mostra che presenta i lavori dei tredici finalisti del Premio OFF-THE-WALL. L'esposizione vuole ridefinire i confini della fotografia ed esplorare il medium nella sua natura più fluida e ibrida. Le fotografie non avranno un allestimento tradizionale ma si diffonderanno lungo il percorso della fiera.

Insomma, eventi, mostre nella Mostra e iniziative che contribuiscono a fare in modo che ciascun visitatore possa mettere a fuoco, in completa libertà, i propri interessi e trovare le tendenze più interessanti sulle quali scommettere.

Un invito al pubblico per visitare MIA Photo Fair BNP Paribas...

Sono convinta che MIA Photo Fair BNP Paribas 2025 possa accendere una luce sul mondo e trasformarci in portatori di dialoghi costruttivi e pacifici. Nel nostro dialogare, dovremmo sempre rendere il nostro linguaggio sobrio ma elegante, chiaro ma evocativo, semplice ma pregnante, carico di significato ma bello da ascoltare, proprio ciò che i visitatori e i collezionisti troveranno a MIA. Il mio invito personale rivolto a tutti è: MIA 2025 significa lasciare che la mente e il cuore dialoghino con la luce della fotografia!

Elenco espositori MIA Photo Fair BNP Paribas 2025

GALLERIE (N.77)

10B PHOTOGRAPHY, ROMA
A PICK GALLERY, TORINO
A.MORE GALLERY, MILANO
ABC-ARTE, MILANO - GENOVA
ADMIRA, MILANO
AFI - ARCHIVIO FOTOGRAFICO ITALIANO, BUSTO ARSIZIO
AIMO ROOM, LUGANO, SVIZZERA
ALBERTO DAMIAN GALLERY, TREVISO
ALESSIA PALADINI GALLERY, MILANO
ALTA VISTA ARTS, LOS ANGELES, USA
ANTONIA JANNONE DISEGNI DI ARCHITETTURA, MILANO
ARTE CONTEMPORANEA AL 15 DI SILVIA ROMAGNOLI, PIACENZA
ARTE IN SALOTTO DI CAMILLA PRINI, MILANO
ATELIER RELIEF, BRUSSELS, BELGIO
BEL-AIR FINE ART, VENEZIA
BERLIN BRUSSELS ART PROJECT (BBAP), BRUSSELS, BELGIO / BERLINO, GERMANIA
BONVINI 1909, MILANO
BUILDING, MILANO
CARTACEA GALLERIA, LONDRA, GRAN BRETAGNA
DADA EAST PHOTO GALLERY, MILANO
DEODATO GALLERY, MILANO
EDDART, ROMA
DE PRIMI FINE ART SA, LUGANO, SVIZZERA
FABBRICA EOS, MILANO
FABRIK PROJECTS, LOS ANGELES, USA
GALLERIA D'ARTE FREDIANO FARSETTI, MILANO
GALLERIA D'ARTE FEBO & DAFNE, TORINO
FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA, MILANO
FLAT//LAND, AMSTERDAM, PAESI BASSI
GALERIE PARALLAX, AIX EN PROVENCE, FRANCIA
SPRINGER GALERIE, BERLINO, GERMANIA
GALLERIA 13, REGGIO EMILIA
GALLERIA BLANCHAERT, MILANO
GALLERIA FEDERICA GHIZZONI, MILANO
GALLERIA PAOLA COLOMBARI, MILANO
GALLERIA RAFFAELLA DE CHIRICO, MILANO
GALLERIA ROSSANA ORLANDI, MILANO
GAZE-OFF & FRANCO MARINOTTI, LUGANO, SVIZZERA / BARCELONA, SPAGNA
GILDA CONTEMPORARY ART, MILANO

GLENDIA CINQUEGRANA ART CONSULTING, MILANO
L2ARTE, PAVIA
LAB 1930. FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA, MILANO
LEVI BLANCHAERT, MILANO
LIGHTWORKS, SYDNEY, AUSTRALIA
LINK STUDIO ARTE, BOLOGNA
LIQUID ART SYSTEM, CAPRI
LO MAGNO ARTE CONTEMPORANEA, MODICA
MADE4ART, MILANO
MAISON BOSI, ROMA
MARTINA SIMETI, MILANO
MC2 GALLERY, TIVAT, MONTENEGRO
META.PROJECT, CHERASCO
MICHAEL HOPPEN, LONDRA, GRAN BRETAGNA
MLB MARIA LIVIA BRUNELLI GALLERY, FERRARA
MOIRÉ GALLERY, MILANO
NCONTEMPORARY, LONDRA, GRAN BRETAGNA
OTM GALLERY, CORTONA
PACI CONTEMPORARY, BRESCIA
PHOTON, LUBIANA, SLOVENIA
PODBIELSKI CONTEMPORARY, MILANO
PROMETEO GALLERY IDA PISANI, MILANO
RED LAB GALLERY, MILANO
ROMBERG ARTE CONTEMPORANEA, LATINA
ROYA KHADJAVI PROJECTS, NEW YORK, USA
SHAM GALLERY, TEHERAN, IRAN
STILL, MILANO
TALLULAH STUDIO ART, MILANO
THE POOL NYC, MILANO
TICINESE ART GALLERY, MILANO
UNIQUE CONTEMPORARY, TORINO
VALERIA BELLA, MILANO
VIASATERNA, MILANO
VISTAMARE, MILANO - PESCARA
WILLAS CONTEMPORARY, STOCCOLMA, SVEZIA / OSLO, NORVEGIA
X-IST, ISTANBUL, TURCHIA
YAFTEH GALLERY, TEHERAN, IRAN
YOUNG ART HUNTERS, MILANO

SEZIONE BEYOND PHOTOGRAPHY – DIALOGUE (N.11)

A CURA DI DOMENICO DE CHIRICO
A PICK GALLERY, TORINO

ABC-ARTE, MILANO - GENOVA
A.MORE GALLERY, MILANO
BERLIN BRUSSELS ART PROJECT (BBAP), BRUSSELS, BELGIO / BERLINO, GERMANIA
GALLERIA RAFFAELLA DE CHIRICO, MILANO
L2ARTE, PAVIA
LINK STUDIO ARTE, BOLOGNA
LO MAGNO ARTE CONTEMPORANEA, MODICA
MOIRÉ GALLERY, MILANO
PROMETEO GALLERY IDA PISANI, MILANO
YAFTEH GALLERY, TEHERAN, IRAN

SEZIONE REPORTAGE BEYOND REPORTAGE (N.12)

A CURA DI EMANUELA MAZZONIS

10B PHOTOGRAPHY, ROMA
ALBERTO DAMIAN GALLERY, TREVISO
CARTACEA, LONDRA, GRAN BRETAGNA
FABRIK PROJECTS, LOS ANGELES, USA
FLAT//LAND, AMSTERDAM, PAESI BASSI
GALERIE PARALLAX, AIX EN PROVANCE, FRANCIA
LAB 1930, MILANO
OTM GALLERY, CORTONA
PACI CONTEMPORARY, BRESCIA
PHOTON, LUBIANA, SLOVENIA
WILLAS CONTEMPORARY, STOCCOLMA/OSLO, SVEZIA/NORVEGIA
X-IST, ISTANBUL, TURCHIA

SEZIONE FOCUS SVIZZERA (N.12)

A CURA DI RISCHA PATERLINI

AIMO ROOM, LUGANO, SVIZZERA
ALTA VISTA ARTS, LOS ANGELES, USA
GALLERIA BLANCHAERT, MILANO
FONDATION BUGNON, PAUDEX, SVIZZERA
DE PRIMI FINE ART SA, LUGANO, SVIZZERA
GAZE-OFF & FRANCO MARINOTTI, LUGANO, SVIZZERA / BARCELONA, SPAGNA
MARTINA SIMETI, MILANO
LOUNGE ROSSANA ORLANDI, MILANO
NCONTEMPORARY, LONDRA, MILANO, VENEZIA
OTM GALLERY, CORTONA
SPRINGER GALERIE, BERLINO, GERMANIA
THE ASTRONUT STUDIO, ROMA

Il lato partecipativo dell'immagine

«**F**otografare significa appropriarsi di ciò che si fotografa», scriveva Susan Sontag nel 1977. Ogni soggetto fotografato nasconde una storia, delle riflessioni, un significato che va al di là della volontà di apparire che domina gran parte della produzione contemporanea di immagini diffuse su social e media. La fotografia deve porre domande, non dare risposte. È il tema affrontato nella sezione **Reportage Beyond Reportage**, al suo terzo anno in fiera, curata da Emanuela Mazzonis. «*Bisogna riscoprire la capacità di andare oltre il bisogno attuale dell'immediatezza della notizia, della condivisione del momento e del voler a tutti i costi "essere noti". Bisogna riscoprire l'essenza dell'atto fotografico e l'unicità dell'immagine. Non tutto deve essere fotografabile e non tutte le immagini devono essere realtà indiscutibili. Bisogna sapere rimettere in discussione e in dialogo le componenti della vita che scorre davanti ai nostri occhi e ridare un ordine alle immagini.*»

Il dialogo, tema della 14ma edizione di MIA Photo Fair BNP Paribas, è qui declinato nella sua relazione tra fotografo e soggetto: «*la fotografia ha sempre considerato fondamentale il dialogo tra fotografo e soggetto, per poter entrare in sintonia con quest'ultimo e andare oltre l'atto istantaneo dello scatto*», spiega la curatrice. Un dialogo che indaga la fotografia nel suo rapporto con la natura, l'uomo, l'ambiente, il ricordo, le relazioni interpersonali, il quotidiano. Gli autori proposti dalle 12 gallerie selezionate dalla curatrice si concentrano innanzitutto sul rapporto con il mondo naturale, la transitorietà dell'esistenza e il suo mistero, la memoria e lo scorrere del tempo.

Il legame indissolubile che lega la vita delle persone ai luoghi affiora, per esempio, nella serie del fotografo modenese Alessandro Vicario (1968) intitolata «Nel segreto di una casa», proposta da «Lab1930. Fotografia contemporanea di Milano».



Nick Brandt, «Onnie by Cliff, Fiji 2023 from "SINK / RISE, Chapter Three of The Day May Break"». Courtesy WILLAS contemporary

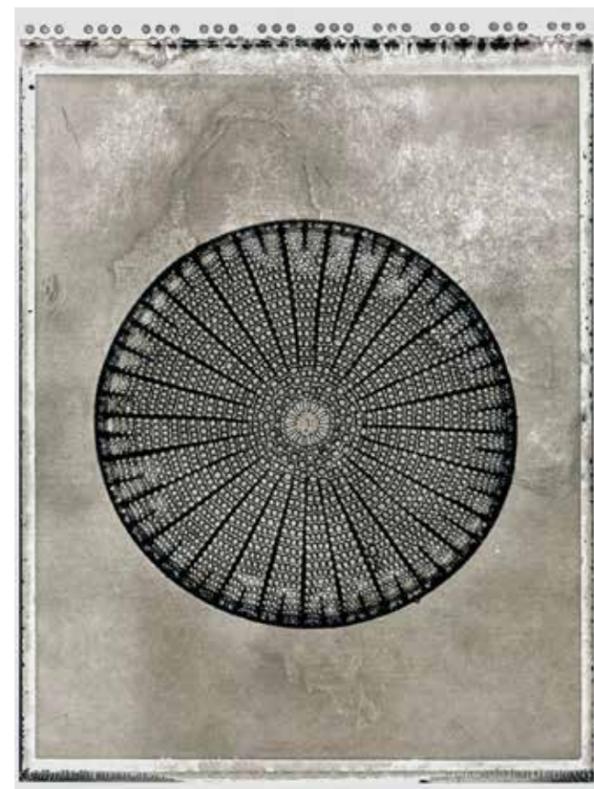
Le immagini riproducono dettagli di oggetti che nascondono nella propria geometria e superficie il segno delle vite che insieme a essi hanno attraversato il tempo, una forma di archivio dell'anima che restituisce a tracce fisiche un valore universale. Denis Brihat (1928-2024) tra i primi fotografi francesi esposti da John Szarkowski al MoMA di New York nel 1967, audace sperimentatore di viraggi e incisioni sulla gelatina, dà invece voce alla grande opera della natura (Galerie Parallax, Aix en Provence). Davanti al suo obiettivo i fiori diventano elementi coreografici, petali, gambi e pistilli estraniati dal contesto sono una pura espressione estetica e filosofica che ci permette di «*vedere il mondo in un granello di sabbia e il paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e racchiudere l'eternità in un'ora*», citando una poesia del 1803 William Blake. Il micromondo naturale è anche al centro della ricerca del norvegese Jan C Schlegel (1965), autore di una raffinatissima serie dedicata al fitoplancton (Willas Contemporary, Stoccolma). Questi organismi microscopici invisibili all'occhio umano, nascosto nelle acque e responsabile della produzione del 50% dell'ossigeno presente sul pianeta, sono rappresentati dal fotografo con una cinquantina di stampe platinotipiche, che si ottengono posizionando il negativo a contatto diretto con la carta trattata con uno strato di emulsione. Sono stampe rinomate e apprezzate dai collezionisti per la loro bellezza, grazia e stabilità, per i contrasti più graduali e sfumati e per l'irriproducibilità che le rende uniche. L'emergenza climatica attraversa molte delle fotografie esposte, da Helene Schimtz al londinese Nick Brandt (1964), che con il progetto «The Day May Break» analizza l'impatto della distruzione ambientale sul pianeta, presente in fiera, presenta il terzo capitolo della serie, intitolato «SINK / RISE», dominato da un blu tenue e opaco e ambientato sotto le acque delle isole Fiji. Persone in carne e ossa sono immortalate in varie situazioni sul

fondale marino, con scenografie scarse ed essenziali che non interferiscono sulla dimensione psicologica dei loro ritratti. Sono immagini apocalittiche di un futuro distopico in cui le acque hanno eroso e cancellato parte delle coste e della vita sulla Terra. Accanto a queste immagini Nick Brandt presenta anche il quarto capitolo della serie, «The Echo of Our Voices», composto da un portfolio di scatti in bianco e nero realizzati in Giordania, secondo Paese al mondo per scarsità idrica. Sono raffigurati gruppi e famiglie di rifugiati di cui viene messa in evidenza la capacità di coesione di fronte alle avversità, monito per l'umanità intera. Una connessione che si è persa nelle grandi città che dominano il mondo contemporaneo globalizzato, immortalate dal fotografo ungherese Balázs Deim (1987) che rappresenta agglomerati di grattacieli come cattedrali di un boom economico che porta alla fragilità e solitudine. Tra le gallerie ospitate nella sezione anche Paci Contemporary con gli scatti del celebre fotografo brasiliano Mario Cravo Neto (1947-2009), autore di ritratti carichi di una dimensione spirituale e trascendente: «*i suoi personaggi sono semidei, di terrena palpabilità, che popolano il suo Pantheon privato, figure metaforiche che, tuttavia, al di là delle superficiali apparenze, rappresentano ognuno di noi*», spiegano dalla galleria. Un ulteriore aspetto che emerge nella sezione è infine il dialogo tra diverse tecniche fotografiche, dagli antichi processi di stampa all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, da Sook Shin, pittrice e fotografa coreana che applica inchiostri cinesi sull'immagine stampata, alla già descritta platinotopia di Jan C Schlegel, al dialogo tra l'artista e l'Ia all'origine dei lavori di Filippo Venturi (Cesena, 1980), nati dall'utilizzo del software Midjourney e del suo database personale sulla Corea del Nord creato a partire dal 2015.

□ Jenny Dogliani



Denis Brihat, Portfolio «Les fleurs et les sables». © Denis Brihat, Galerie Parallax



Jan C Schlegel, «La vita sulla Terra. Fitoplancton Tavola #43», 2024. © WILLAS Contemporary



Arnold Odermatt, Stans, 1971, c-print su cartoncino. Courtesy: © Urs Odermatt, Windisch - Galerie Springer Berlin



Alessandro Vicario, Segreto 18, 2024 dalla serie Nel segreto di una casa. © Alessandro Vicario, Lab1930



Mario Cravo Neto, Odé 1989. © Paci contemporary gallery

La Svizzera a Milano

Patrocinata dal Consolato Svizzero Italiano e curata da Rischia Paterlini, la sezione **FOCUS** esplora quest'anno il contesto culturale elvetico, analizzandone luoghi, autori e pratiche nell'ambito della fotografia contemporanea. «Una riflessione sulla Svizzera non solo come scenario, ma come luogo in cui la fotografia e le arti visive diventano strumenti di racconto e interpretazione. Un territorio che, da semplice sfondo, si fa protagonista culturale e creativo, occupando un ruolo sempre più centrale nella produzione visiva contemporanea. Questo approccio mira ad arricchire l'esperienza della fiera, offrendo spunti di riflessione su come la Svizzera stia emergendo come un centro cruciale per la fotografia contemporanea, contribuendo al contempo a una comprensione più profonda del paese come crocevia di culture artistiche», spiega la curatrice. Originariamente intrecciata alla grandiosità e bellezza del paesaggio svizzero e delle sue montagne, poi apertasi alla dimensione estetica, sociale, politica, economica e culturale, la storia della fotografia ha in Svizzera radici importanti e profonde, non a caso il Paese ospita uno dei più grandi musei al mondo dedicati a questo medium, il Fotozentrum Winterthur, punto di riferimento per gli operatori del settore attivi in tutti e quattro i cantoni. Tante le realtà che la sezione racconta, dall'operato della Fondation Bugnon, istituita nel 2022 e dedicata a promuovere e sostenere artisti attraverso residenze, eventi e incontri, alle gallerie elvetiche e internazionali che collaborano con autori svizzeri, al Premio miramART, sostenuto dai collezionisti Andrea Fustinoni e Fa-

Jack Braglia, Aimo Room



Arnold Odermatt

bio D'Amato con l'acquisizione di un'opera per la collezione del Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure (che sarà pubblicata nel catalogo edito da Allemandi, in uscita a maggio 2025). A raccontare la fotografia svizzera vi sono, tra gli altri, Salvatore Vitale e Naomi Leshner, entrambi elveticici di adozione, entrambi rappresentati da Ncontemporary (Milano, Londra e Venezia). Palermitano, classe 1986, Vitale presenta tra i suoi lavori uno scatto della serie «How to Secure a Country», nella quale indaga il tema della sicurezza nazionale in Svizzera. Un moderno edificio con la scritta Dogana in luce rossa che si staglia nel buio. Una presenza costante e silenziosa, materiale e tecnologica, più o meno visibile, a seconda di come la si percepisce, nella sua funzione di protezione o di controllo. Israeliana, classe 1963, Naomi Leshner presenta invece una serie realizzata nel 2015-16, nella quale pone a confronto la Svizzera e il deserto del Negev, una distesa di sabbia e di rocce che si estende per oltre metà del territorio di Israele, costellata di antiche città, tesori geologici, piscine naturali e vigneti. Una lettura intima del paesaggio fatta di luci, colori e piccoli dettagli, dal bianco della neve, dai rossi intensi del deserto, da cime ghiacciate e dune arse dal sole, che rendono la visione un esercizio soggettivo di memoria ed emozioni. La percezione del paesaggio è sempre legata alla dimensione del vissuto, lo è anche nelle fotografie di paesaggi svizzeri raccolti nella cartella di 40 fotografie di Jean-Marie Reynier, intitolata «Santa Margherita 2024», dove ripercorre i luoghi della sua infanzia con gli occhi dell'adulto. È uno degli artisti esposti nello stand

di Galleria Gaze Off & Franco Marinotti. Simili le riflessioni scaturite dal progetto di Shari Yantra Marcacci (Galleria Alta Vista di Los Angeles) che dopo 18 anni negli Stati Uniti torna nella natia Svizzera per rendersi conto di come i luoghi a lei più familiari siano ora percepiti come estranei. Figura leggendaria della fotografia svizzera è Arnold Odermatt (1925-2021), di cui la Springer Galerie di Berlino celebra il centenario. Fotografo della Polizia cantonale di Nidvaldo dal 1948 al 1990, Odermatt utilizzava la fotografia per documentare incidenti stradali. Tra i suoi estimatori Harald Szeemann, che ha scelto suoi scatti per la 49ma Biennale di Venezia, consacrandolo a livello internazionale. La serie realizzata a Lucerna da Luigi Ghirri negli anni Settanta è invece la proposta della Galleria De Primi Fine Art di Lugano. Anche la crisi climatica e il rapporto tra fotografia e intelligenza artificiale emerge nella sezione. L'artista ginevrina Anaïs Wenger (1991), rappresentata dalla Galleria Martina Simeti, ha fatto rielaborare dall'IA alcune fotografie scattate al ghiacciaio dell'Aletsch, il più grande delle Alpi, sollecitando un'interazione di arte, algoritmi avanzati e reti neurali per dar vita a nuove espressioni visive e concettuali, con il fine di contrastare il surriscaldamento globale. Anche la narrazione visiva di Jack Braglia (Galleria Aimo Room di Lugano) stimola una riflessione critica sulla sostenibilità e sul futuro del pianeta. La creatività svizzera lambisce infine anche la lounge della fiera, realizzata da Rossana Orlandi, grazie a un'installazione luminosa di Atelier oï che esplora l'interazione tra innovazione tecnologica, design e linguaggio fotografico.

I dialoghi di Dialogue

Dedicata al dialogo sin da tempi non sospetti, curata da Domenico de Chirico, **Beyond Photography – Dialogue** è la più longeva sezione curata della fiera. Scultura, installazione, pittura, performance e video sono i linguaggi dell'arte contemporanea messi in dialogo con la fotografia. Quinto anno di una «missione verso i più fecondi territori della libertà di espressione, della ineguagliabile universalità e della straordinarietà degli incontri più nobili, per offrire un nuovo modo, vivido ed eterogeneo, di esplorare nuove idee e di incoraggiare altresì la riflessione critica», spiegano gli organizzatori. Tre le artiste proposte da Prometo Gallery, Regina José Galindo, Zehra Doğan e Binta Diaw, che esplorano i temi di diaspora, ingiustizia sociale e scontri. Monografico, invece, lo stand di ABC ARTE, dedicato a un dialogo tra fotografie recenti, vintage e sculture di Michele Zaza realizzate a partire dagli anni Settanta su temi come potere e libertà, ma anche sul rapporto corpo, spazio, tempo, sempre nella sua ferma convinzione che «l'arte non offre possibilità alternative alla condizione umana, ma è al contrario la risultante di questa condizione». Monografico anche lo stand della galleria Lo Magno, presente con un progetto dell'artista siciliana Rossana Taormina che ricama con fili di nylon, seta e cotone su immagini di oggetti per interrogarsi sul funzionamento delle connessioni innescate da memoria e ricordi. La Galleria Raffaella De Chirico partecipa invece con un focus sulla nuova produzione del fotografo Arsen Revazov, che lavora con pellicole a raggi infrarossi, presentata nell'ambito di un dialogo immersivo con varie opere di Sergio Ragalzi, Claudia Vitari e Federica Zianni. Link Studio Arte crea invece la fotografia in relazione con l'architettura di Gianna Spirito e la pittura di Antonella Cinelli che indaga l'espressività del corpo umano. Tra le varie proposte anche il progetto del RingelReih Collective, con cui partecipa alla fiera la galleria YAFTEH Gallery di Teheran, presentando il complesso e multidisciplinare modus operandi del collettivo fondato nel 2022 dall'artista visivo, archivista e curatore Farshido Larimian.



Arsen Revazov, «Dien Bien Phu», 2024, fotografia a raggi infrarossi. Courtesy: Arsen Revazov/Raffaella De Chirico Arte Contemporanea

Le mostre in fiera

24 OPERE

Promossa da Eberhard & Co presenta 24 scatti ciascuno dedicato a una diversa ora del giorno per innescare una riflessione sulla percezione e lo scorrere del tempo (da Antonio Biasiucci a Carla Cerati, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Arno Hammacher, Natale Zoppis). Le opere, che variano per soggetto, sono unite dalla relazione con la propria cornice, tutte opere uniche realizzate da Cecé Casile quali elementi di mediazione tra opera e spettatore.

PETER CHELSOM

Si intitola «Dream Role» la personale dedicata al regista cinematografico Peter Chelsom a cura di Beatrice Audrito. Allestita nello spazio di MyOwnGallery, presenta una selezione di immagini in bianco e nero scattate sui set dei suoi numerosi film, da «Funny Bones» a «Shall We Dance?».

OFF-THE-WALL

«OFF-THE-WALL. An unusual photographic exhibition» a cura dell'artista, curatore ed editore olandese Erik Kessels espone i lavori dei tredici finalisti del Premio OFF-THE-WALL, dedicato alle opere che valicano il tradizionale confine del medium fotografico per aprirsi alla contaminazione con altre forme artistiche e superare il vincolo della parete. Lavori di Carl Ander, Eleonora Calvelli, Augustin Lignier, Sarah Noorhimli e Kim Winder tra gli altri.

INTERNO POMPEIANO DI LUIGI SPINA

Otto opere di grande formato realizzate nel periodo pandemico rivelano luci e sfumature inedite in una Pompei immersa nel silenzio e nella solitudine. Fa parte di una serie di oltre 1.400 scatti.

TAZIO SECCHIAROLI

Promossa da BNL BNP Paribas, protagonista da 90 anni nel sostegno dell'industria cinematografica, la mostra Tazio Secchiarioli, maestro della fotografia, testimone dell'epoca d'oro del cinema e delle sue maestranze, racconta il dietro le quinte e la vita sul set.



Le istituzioni tra gli stand

I GIGANTI DI VETRO

Nell'ambito della conservazione, restauro e digitalizzazione delle lastre fotografiche di grande formato degli Archivi Alinari, in collaborazione con Fondazione Alinari per la Fotografia, Gruppo Panini Cultura e Jumbo System: riproduzioni di 170 negativi di opere dell'arte italiana, architetture storiche e panorami del secondo Ottocento su lastra di vetro al collodio e alla gelatina di grande formato.

FONDATION BUGNON

Fondata nel 2022 dal lasciato di Felizitas Bugnon, promuove l'arte e sostiene gli artisti attraverso residenze, eventi e incontri. La sua sede principale è a Paudex, in Svizzera.

FONDAZIONE SELLA

L'ARCHIVIO partecipa con una selezione di scatti delle montagne di Vittorio Sella (1859- 1943), alpinista ed Esploratore di alcune tra le più importanti cime del mondo. Esposte le immagini di Sella in Caucaso nelle spedizioni del 1889, 1890 e 1896, accompagnate dalla documentazione delle popolazioni locali. Poi una serie di fotografie di montagne tra Italia e Svizzera, dove il confine diventa luogo di connessione e non di separazione.

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA

Scatti di Robert Mapplethorpe in dialogo con i giovani fotografi finalisti del concorso Le Stanze della Fotografia, progetto congiunto di Marsilio Arte e Fondazione Giorgio Cini, dedicato alla ricerca e alla valorizzazione della fotografia e della cultura visiva sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

PHMUSEUM

La Portofino Residency, per la quale ogni anno un artista esplora e interpreta la Riviera italiana presenta in fiera i lavori di Alejandro Chaskielberg, Piergiorgio Sorgetti, Martina Giammaria e Carolina Pimenta, restituendo un racconto che spazia dal commento sociale alla visione più sognante, dalla rielaborazione del paesaggio all'analisi di una memoria collettiva.



FONDAZIONE FRANCESCA RAVA - NPH ITALIA ETS

La Fondazione, che nel 2025 compie 25 anni di aiuto concreto all'infanzia e all'adolescenza in condizioni di disagio, alle donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo, partecipa in qualità charity partner con un progetto creativo di Stefano Guindani, fotografo e volontario della Fondazione. Il ricavato delle opere sarà devoluto all'Ospedale pediatrico NPH Saint Damien in Haiti.

CASA MUSEO MOLINARIO COLOMBARI

La neonata Istituzione, nata dall'incontro tra Fotografia, Design, Scultura e Architettura, è presente in fiera con una narrazione visiva e concettuale che celebra il dialogo tra le arti.

1. Peter Chelsom, «The Golden Mile, Blackpool (Regno Unito)», 1994
2. Fratelli Alinari, «Venezia panorama della città visto dall'isola di San Giorgio», negativo alla gelatina ai sali d'argento su lastra di vetro. Archivi Alinari, Firenze
3. House of the Labyrinth VI 11 9 ©luigispina



I talk da non perdere

Programma aggiornato su miafair.it

GIOVEDÌ 20 MARZO 2025

PRESENTAZIONE, ore 11.15;

Il mercato dell'Arte e dei Beni da collezione. Report 2025 con Ernesto Lanzillo, Barbara Tagliaferri, Roberta Ghilardi, Pietro Ripa

WORKSHOP, ore 14.00;

Giovanni Audiffredi

WORKSHOP, ore 15.00;

Jacopo Benassi

PRESENTAZIONE PREMIO, ore 16.00;

Photography Off-the-Wall con Erik Kessels

PRESENTAZIONE PREMIO, ore 17.00;

IRINOX Save the Food, con Katia Da Ros, Claudio Composti, Edda Fahrenheit

TALK, ore 18;

Dall'artista emergente al Leone d'oro, con Stefano Manfrone, Federica Belli, Francesca Migliorati, Cristina Fresia, Nicola Zanella

VENERDÌ 21 MARZO 2025

WORKSHOP, ore 11.15;

Nik Piras

WORKSHOP, ore 12.15;

Francesco Jodice

TALK, ore 14.00;

Serena Tabacchi, Massimo Vitali, Jacopo di Cera, Fabrizio Bosi

TALK, ore 15.00;

IA e fotografia, con Emanuela Mazzonis, Filippo Venturi, Chris Davies

PRESENTAZIONE, ore 17.00;

I Giganti di vetro, con Giorgio Van Straten, Filippo Lotti, Lucia Panini, Emanuela Daffra

TALK, ore 18.00;

Casa Museo Molinario Colombari, con Ettore Molinario, Rossella Colombari, Laura Leonelli, Stefano Casciani

SABATO 22 MARZO 2025

WORKSHOP, ore 11.15;

Angela Vettese

WORKSHOP, ore 12.15;

Nicolas Ballario

TALK, ore 14.00;

Sguardi Elvetic con Rischa Paterlini, Jean-Marie Reynier, Daniel Schmid

PRESENTAZIONE, ore 15.00;

L'Archivio Fotografico Italiano con Claudio Argentiero

PRESENTAZIONE PREMIO, ore 16.00;

BDC - La NUOVA Scelta Italiana con Luisa Lambri, Armin Linke, Lucia Bonanni e Mauro Del Rio

INTERVISTE EDITORIALI, ore 17.00;

di Nicolas Ballario con Gabriele Galimberti e Pierpaolo Ferrari

DOMENICA 23 MARZO 2025

WORKSHOP, ore 11.15;

Lezione conclusiva + premiazione

WORKSHOP, ore 12.15;

Lezione conclusiva + premiazione

PRESENTAZIONE, ore 14.00;

L'arte militante di Milli Gandini e del Gruppo Femminista Immagine di Varese, con Manuela Gandini

PRESENTAZIONE, ore 15.00;

Deloitte Photo Grant 2025 con Denis Curti, Guido Borsani

TALK, ore 16.00;

Qual è l'opera d'arte nell'epoca dell'intelligenza artificiale? Con Chiara Canali, Rebecca Pedrazzi, Davide Maria Coltro, Andrea Crespi, Nick Landucci, Vincenzo Marsiglia e Angelo Demitri Morandini

MONOGRAFIA, ore 17.00;

Robert Mapplethorpe, a cura di Nicolas Ballario

MONOGRAFIA, ore 18.00;

Oliviero Toscani, a cura di Nicolas Ballario

IL GIORNALE DELL'ARTE

Società Editrice Allemandi arl, piazza Emanuele Filiberto 13, 10122 Torino

Luca Zuccala, direttore responsabile; Claudia Carello, art director; Valeria Riselli, relazioni commerciali; Cristina Maria Golzio, impaginazione; «MIA Photo Fair 2025 BNP Paribas» è un supplemento a cura di Jenny Dogliani